

Strage in Siria, la Clinton: "L'Onu intervenga"

Ban Ki-moon: "Inerzia è licenza di massacro per il regime". Allarme sulle armi chimiche

ALIX VAN BUREN

LANOTIZIA di un nuovo massacro inietta potenti veleni nella crisi siriana, proprio quando l'America agita lo spettro di uno dei più grandi arsenali di armi chimiche, col rischio che venga usato contro la popolazione o finisca nelle mani dei jihadisti affluiti in Siria. Trenta, 100 o forse 200 persone sarebbero state uccise in un piccolo villaggio, Tremseh, a 15 chilometri da Hama, stando alle fonti che si accavallano. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon tuona contro l'uso sproporzionato delle armi pesanti da parte delle forze regolari, e chiede al Consiglio di sicurezza «un'azione collettiva» per porre fine alla violenza: «l'inazione dell'Onu - dice - equivale a una licenza di massacro». L'invio di Kofi Annan gli fa eco: in una lettera al Palazzo di vetro esprime shock e costernazione assieme all'accusa al regime di ignorare il piano di pace «con l'uso di armi pesanti in centri popolati». La Casa Bianca ripete che il presidente Assad ha perso ogni legittimità. Hillary Clinton chiede un cessate-il-fuoco e ammonisce il Consiglio dell'Onu: «Lastoria vi giudicherà» se i membri non interverranno. Da Parigi, il

Nel villaggio di Tremseh i morti potrebbero essere duecento. Ma i bilanci differiscono

presidente Hollande rincara, rivolto a Cina e Russia: «Se non si faniente, la Siria siprofonderà nel caos e nella guerra».

Nessuno sa con esattezza il computo delle vittime di Tremseh — nella ridda dei numeri anche l'opposizione è divisa: alcuni confermano i nomi di 20 morti, altri ne forniscono 103 — né sa confermarne l'identità — se siano civili o combattenti, stando alle contrapposte versioni. Ma questo non incide sull'esito dell'operazione: vittime abbattute dall'artiglieria, altre liquidate a freddo, secondo certi resoconti.

Tutto questo approfondisce le divisioni nella comunità internazionale. La Russia, riprendendo le parole di un oppositore intervistato dall'*Afp*, denuncia che i morti sono componenti del Libero esercito siriano, oltre a sette civili. Sostiene la possibilità che il Libero esercito siriano abbia perso una battaglia importante. E mentre il generale Mood, capo degli osservatori Onu, è pronto a inviare a Tremseh una squadra d'inchiesta, i combattimenti in quell'area continuano a infuriare: i caschi blu ieri hanno contato centinaia di esplosioni.

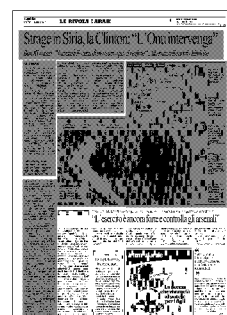
Come per la strage di Houla il 25 maggio, anche questa arriva all'avvigiata di una importante riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, dove la Gran Bretagna proporrà una bozza di risoluzione con la richiesta del ricorso al capitolo 7, che può prevedere un intervento militare se le armi non taceranno. Al centro dei colloqui si aggiungerà la questione dell'arsenale chimico disseminato attraverso la Siria. Stando ai funzionari americani citati dal *Wall Street Journal*, il regime avrebbe iniziato a trasferire una parte di quelle armi. Quale ne sia il motivo è una questione irrisolta; le ipotesi sono due: la Difesa siriana si prepara a impiegare

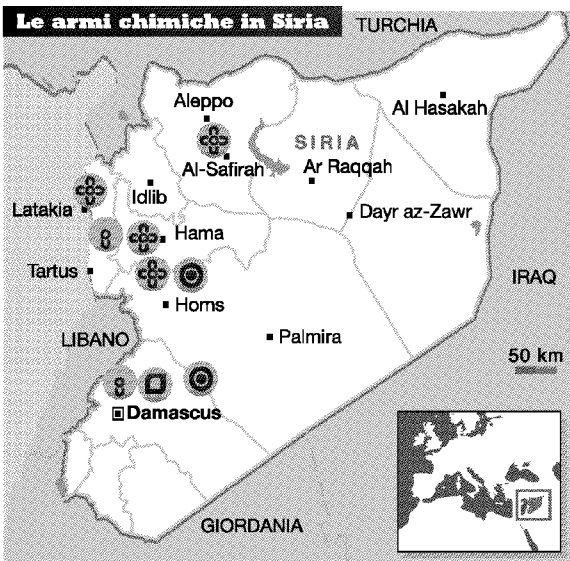
nuove armi letali contro i civili e i ribelli, oppure, al contrario, sta cercando di proteggerle perché non cadano nelle mani degli oppositori.

Damasco non ha mai negato il possesso di uno degli 8 arsenali chimici più massicci al mondo, né ha mai firmato la Convenzione sulle armi chimiche. Secondo le stime, ha accumulato centinaia di tonnellate di agenti vescicanti oltre a enormi riserve di agenti nervini, fra cui il VX, il più tossico in assoluto. Questo risveglia in America l'incubo iracheno, quando centinaia di tonnellate di materiale altamente esplosivo svanirono dalle basi militari di Bagdad, malgrado la

presenza di 200 mila truppe della coalizione contro Saddam. Anche il complesso nucleare di Tuwaitha venne saccheggiato dai ribelli. Già da tempo la Homeland Security avverte che per la prima volta uno Stato dotato di un tale armamentario può cadere in mano a un'opposizione con una forte componente di fondamentalisti religiosi e di jihadisti. «Una situazione senza precedenti», conclude l'esperto Charles Blair: «Anche se le forze democratiche dovessero prevalere — ed è molto improbabile che ciò accada — impiegherebbero mesi o anni a consolidare il controllo attraverso l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- Stabilimento produzione
- Laboratorio di ricerca
- Deposito
- Impianto chimico (supporto)

La Siria dispone di gas **Iprite**, del più moderno **Sarin** e del gas estremamente tossico **Vx**

I gas sono stoccati in modo da poter essere lanciati con **missili balistici a corto raggio** e con **proiettili da artiglieria**

La Siria ha iniziato a sviluppare armi chimiche alla fine degli anni Settanta, all'epoca del presidente **Hafeez al-Assad**

Il 26 luglio 1997 in una base militare nei pressi di Aleppo un'esplosione provocò decine di vittime e una fuga di gas Sarin e Iprite

La Siria non ha mai firmato la **Convenzione di Parigi** sulle armi chimiche del 1993 che ne bandisce produzione, stoccaggio e uso



L'ULTIMO ABBRACCIO
Un giovane abbraccia il corpo del padre in un video diffuso dalla rete "Snn" dopo la strage di civili a Tremseh

FOTO:AP